

Estratti di rassegna stampa

Pur essendo lontano 25 secoli dalle trilogie dei grandi tragici greci, pur essendo in pratica ispirato a un fatto di pura, cruda, aspra, prosaica e spietata cronaca nera, pur ambientato in metropolitani, squallidi bassifondi e non certo in regali fortezze, mitologiche foreste o epici campi di battaglia, *Uno sguardo dal ponte* contiene germi di classicità. Lo ha ben intuito Massimo Popolizio nell'allestire questo nefasto intreccio dominato da povertà, clandestinità, morbosità. 90 minuti che non lasciano alcun dubbio sull'impronta registica che rifugge da ogni tentazione naturalistica sin dal primo impatto.

Michele Sciancalepore, Avvenire

Quella forza della natura di Massimo Popolizio ha messo in scena un testo vecchio di settant'anni, ma non si può dire vecchio di un lavoro come *Uno sguardo dal ponte* di Arthur Miller, è vero. Né antico, né ancora classico: perpetuo, probabilmente. I più anziani lo ricorderanno nella versione di Visconti, i nostri padri nel film di Sidney Lumet con Raf Vallone. Questa però, è la nostra storia. Sempre la stessa, certo, eppure una cronaca del presente che ci guarda e ci chiama in causa.

Concita De Gregorio, Repubblica

Massimo Popolizio ci regala un'altra perla di recitazione, regia e lettura drammaturgica. Il suo *Uno sguardo dal ponte* (...) è un esempio magistrale di grande teatro, soprattutto in tempi così cupi e fatti di pressapochismo in ambito artistico. Da un punto di vista registico abbiamo davvero tutto: cura del dettaglio, ricerca del gesto simbolico che richiama alla memoria qualcosa di reale, ambiguità nel trattare situazioni e personaggi mostrando di aver perfettamente compreso le intenzioni dell'autore ma senza volerle svelare così facendogli perdere fascino e interesse agli occhi del pubblico. E che dire della recitazione? Popolizio è un maestro di mimica e capacità nel porgere le battute con una intonazione che lasciano sorpresi. (...) Straordinari, fra tutti, Michele Nano (l'avvocato Alfieri) e Raffaele Esposito (Marco): perfettamente calati nei ruoli e precisi in ogni dettaglio recitativo, sia mimico che verbale, con equilibrio nell'interazione scenica.

Pierluigi Pietricola, Sipario

Testi a cura di Francesca Ferro

www.teatroudine.it

X   
#teatroudine



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

ph: Yasuko Kagayama



MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2023 - ORE 20.30
MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2023 - ORE 20.30
GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023 - ORE 19.30

PROSA

Uno sguardo dal ponte



Uno sguardo dal ponte

di **Arthur Miller**

traduzione **Masolino D'Amico**

con

Massimo Popolizio

Valentina Sperli

Michele Nani

Raffaele Esposito

Lorenzo Grilli

Gaja Masciale

Felice Montervino

Gabriele Brunelli

Adriano Exacoustos

Marco Parlà

Eddie Carbone

Beatrice Carbone

Avvocato Alfieri

Marco

Rodolfo

Catherine

Tony

l Agente

Il Agente

Louis

scene **Marco Rossi**

costumi **Gianluca Sbicca**

luci **Gianni Pollini**

suono **Alessandro Saviozzi**

regia **Massimo Popolizio**

produzione: Compagnia Umberto Orsini, Teatro di Roma - Teatro Nazionale,
Emilia Romagna Teatro ERT - Teatro Nazionale

casa teatro - approfondimenti

Ridotto del Foyer

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2023 - ORE 17.30

Miller: Il suo sguardo sul mondo

Highlights by **Peter Brown** direttore della **British School FVG**

casa teatro - incontri con il pubblico

Ridotto del Foyer

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2023 - ORE 17.30

C'era una volta l'Italia. In America

incontro con **Massimo Popolizio** e la **Compagnia** dello spettacolo *Uno sguardo dal ponte*
conduttore **Roberto Canziani** giornalista, esperto e critico del teatro

New York, anni Cinquanta. Eddie Carbone, portuale immigrato dall'Italia, vive a Brooklyn con la moglie Beatrice e la nipote diciottenne di lei, Catherine, che ha cresciuto come una figlia dopo la morte dei genitori. L'uomo nutre un forte attaccamento nei confronti della giovane e vorrebbe tenerla al riparo dal mondo esterno; presto il suo desiderio di proteggere la purezza di Cathie si rivela però essere un sentimento ben più sordo e distruttivo, che finirà per travolgerlo. L'arrivo clandestino a New York di un giovane connazionale, Rodolfo, e l'amore che questi prova, ricambiato, per Cathie sono gli accadimenti che porteranno Eddie alla fatale deriva: la sua rivalità con "l'intruso" avrà infatti esito tragico rendendolo definitivamente vittima della propria ossessione.

Scritto da Arthur Miller nel 1955 *Uno sguardo dal ponte* si snoda sul tema apparentemente lineare di un amore insano che porta alla tragedia, nel quale sono però inseriti elementi di critica sociale molto coraggiosi per l'epoca. Le misere condizioni degli immigrati italiani, la loro difficoltà di adattarsi al nuovo mondo, l'incapacità di comprendere un sistema di leggi ritenuto differente dall'ordine naturale delle cose e, soprattutto, la vacuità del sogno americano a lungo accarezzato e fatalmente sfumato popolano, tra le righe, la vicenda: una tragedia, come lo stesso Miller fa ammettere ai suoi personaggi, annunciata fin dall'inizio perché quelle condizioni, sommate a quei sentimenti e a quelle passioni, non possono che portare ad un unico, fatale risultato.

Note di regia

Scrive Miller: «L'azione della pièce consiste nell'orrore di una passione che nonostante sia contraria all'interesse dell'individuo che ne è dominato, nonostante ogni genere di avvertimento ch'egli riceve e nonostante ch'essa distrugga i suoi principi morali, continua ad ammantare il suo potere su di lui fino a distruggerlo». Ecco questo concetto di ineluttabilità del destino e di passioni dalle quali si può essere vinti e annientati è una "spinta" o "necessità" che penso possa avere ancora oggi un forte impatto teatrale.

Tutta l'azione è un lungo flash-back, Eddie Carbone, il protagonista, entra in scena quando tutto il pubblico già sa che è morto. Per me è una magnifica occasione per mettere in scena un testo che chiaramente assomiglia molto ad una sceneggiatura cinematografica, e che, come tale, ha bisogno di primi, secondi piani e campi lunghi. Alla luce di tutto il materiale che questo testo ha potuto generare dal 1955 (data della sua prima rappresentazione) ad oggi, cioè film, fotografie, serie televisive credo possa essere interessante e "divertente" una versione teatrale che tenga presente tutti questi "figli". Una grande storia... raccontata come un film... ma a teatro. Con la recitazione che il teatro richiede, con i ritmi di una serie e con le musiche di un film. Ci sarà un ponte, ci sarà una strada e in questa strada dei mobili, che sono la memoria della famiglia Carbone... Arriva l'avvocato Alfieri, la sua funzione somiglia a quella di un coro greco, è presente nel racconto e al contempo è spettatore fuori dalla scena, ci introduce nella vicenda che, non dobbiamo dimenticare, trae origine da un fatto di cronaca nera dal quale Miller fu profondamente turbato.

Massimo Popolizio